

σητῶν τοὺς ἀδελφοὺς· τὸ αὐριον σηπρόμενον σήμερον μετὰ τοὺς τῷ δεομένῳ. Πλεονεξίας εἶδος τὸ χαλκιδάεσσον, μηδὲ τῶν φθειρομένων μεταδίδοναι τοῖς ἐνδέεσι.

7. Τίνα, φησὶν, ἀδικῶ συνέχων τὰ ἐμαυτοῦ; Ποῖα, εἰπέ μοι, σουτοῦ; πόθεν λαβὼν εἰς τὸν βίον εἰσηνεκας; Ὡστερ ἂν εἴ τις, ἐν θεάτρῳ θέαν καταλαβὼν, εἴτα ἐξείργοι τοὺς ἐπεισιόντας, ἴδιον ἑαυτοῦ κρῖναν τὸ κοινῶς πᾶσι κατὰ τὴν χρῆσιν προκείμενον· τοιοῦτοί εἰσι καὶ οἱ πλούσιοι. Τὰ γὰρ κοινὰ προκατασχόντες, ἴδια ποιοῦνται διὰ τὴν πρόληψιν. Ἐπεὶ εἰ τὸ πρὸς παραμυθίαν τῆς ἑαυτοῦ χρείας ἔκαστος κομιζόμενος, τὸ περὶ τὸν ἡφίει τῷ δεομένῳ, οὐδεὶς μὲν ἂν ᾖ ἢν πλούσιος, οὐδεὶς δὲ πένης, οὐδεὶς ἐνδεής. Οὐχὶ γυμνὸς ἐξέπασσας τῆς γαστρὸς; οὐ γυμνὸς πάλιν εἰς τὴν γῆν ὑποστρέψεις; Τὰ δὲ παρόντα σοι πόθεν; Εἰ μὲν ἀπὸ ταυτομάτου λέγεις, ἄθεος εἶ, μὴ γνωρίζων τὸν κτίσαντα, μηδὲ χάριν ἔχων τῷ δεοκώτῃ· εἰ δὲ ὁμολογεῖς εἶναι παρὰ Θεοῦ, εἰπέ τὸν λόγον ἡμῖν δι' ὃν ἔλαβες. Μὴ δίκος ὁ Θεός, ὁ ἀνίσως ἡμῖν δωαιρῶν τὰ τοῦ βίου; Διὰ τί σὺ μὲν πλουτεῖς, ἐκείνος δὲ πένεται; Ἡ πάντως, ἵνα καὶ σὺ χρηστότητος καὶ πιστῆς οικονομίας μισθὸν ὑποδέξῃ, κἀκείνος τοῖς μεγάλαις ἀθλοῖς τῆς ὑπομονῆς τιμηθῇ; Σὺ δέ, πάντα τοῖς ἀπληρώτοις τῆς πλεονεξίας κόλπους περιλαβὼν, οὐδένα οἶει ἀδίκειν τοσοῦτους ἀποστερῶν; Τίς ἐστὶν ὁ πλεονέκτης; Ὁ μὴ ἐμμένων τῇ ἀνταρκείᾳ. Τίς δὲ ἐστὶν ὁ ἀποστερητής; Ὁ ἀφαιρούμενος τὰ ἐκάστου. Σὺ δὲ οὐ πλεονέκτης;

compartecipi i tuoi fratelli del grano; domani ammuflirà; trasmettilo oggi a chi ne ha bisogno. È la forma d'avarizia più insopportabile il non trasmettere ai bisognosi neppure ciò che si corrompe.

7. Che ingiustizia faccio, dice, quando mi tengo quello che è mio? Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? È come se uno, dopo che ha occupato un posto per lo spettacolo, poi scacciasse via quelli che sopraggiungono, giudicando che gli appartenga in proprio quello che è disponibile per l'uso comune di tutti; proprio così sono anche i ricchi. Siccome hanno occupato in precedenza quello che è di tutti, se lo fanno proprio, perché lo hanno preso in precedenza. Che se ciascuno si prendesse quello che gli serve per soddisfare i suoi usi e destinasse il superfluo a chi ne ha bisogno, nessuno sarebbe ricco e nessuno sarebbe nell'insufficienza. Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicessi che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscente al Donatore; se invece riconosci che ti proviene da Dio, dicci il motivo per cui lo hai ricevuto. È forse ingiusto Dio che ci ha diviso in maniera disuguale quello che è necessario alla vita? Per che motivo tu sei ricco e quello stenta? Non è forse perché tu riceveva la ricompensa della tua bontà e della tua fedele amministrazione e quello venga onorato con i grandi premi della sopportazione paziente? Tu, invece, hai incluso tutto nelle insenature insaziabili dell'avarizia e credi di non recare danno a nessuno quando privi tanta gente? Chi è l'avarò? È colui che non rimane nei limiti di quanto basta. Chi è il depredatore? È colui che porta via i beni di ciascuno. E tu non